ANNO XXXIV — Sabato, 17 Settembre 1881. — N. 256

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

[illegible]

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale ... ano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno; nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, place Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Spilley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 16 settembre

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie odierne sono assai gravi per le truppe francesi nell'Africa e le preoccupazioni che nei giorni scorsi la stampa manifestava sono ora ampiamente giustificate dalle lotte che le colonne militari contro gli insorti devono sostenere.

Gli insorti avrebbero inseguito fino al suo campo la colonna Sabatier.

Quale influenza avrà sul partito bonapartista la risoluzione che, secondo un telegramma da Parigi, il principe Napoleone Girolamo avrebbe presa, di rinunziare, in favore del proprio primogenito, il principe Vittorio, alla dignità di capo della famiglia napoleonica e del partito?

È difficile presagirlo ora, dipendendo le condizioni di quel partito dalle vicende che preparansi per la repubblica.

Come i lettori ricorderanno, era opinione di parecchi autorevoli bonapartisti, appena morto il principe imperiale, che Napoleone Girolamo compiesse l'atto, del quale si annunzia ora prossimo il compimento.

Un dispaccio da Pietroburgo al *Daily Cronicle* di Londra assicura che il generale Ignatieff sarà nominato ministro degli affari esteri.

Questa nomina, più volte annunziata, è stato oggetto delle nostre considerazioni anche nella settimana passata.

Mentre a Pietroburgo si matura questa mutazione, il convegno di Danzica continua ad essere il tema degli articoli e delle corrispondenze dei giornali tedeschi. Ecco quanto scrivono dai confini austriaci alla *National Zeitung* bene informata, per solito, nelle cose della politica estera:

« Il convegno russo-germanico sì rapidamente combinato attirerà per lungo tempo l'attenzione, poichè le conseguenze saranno sensibili soltanto gradatamente. Allorchè i giornali viennesi in questa occasione tirano in campo lo *chauvinisme* ungherese ed invitano alla moderazione, si deve notare che i diversi partiti senza programma nella Cisleitania ebbero sempre un vero orrore contro un programma estero chiaramente formolato e che il conte Andrassy non ha certamente assunto, senza che lo sapesse il cancelliere germanico, la missione che riuscì non priva di risultato in Rumenia.

« Non si può contestare una relazione fra il viaggio del conte Andrassy ed il convegno di Danzica, poichè è d'uopo risolvere per prime le quistioni in Rumenia e sul Danubio, se si vuole che nella penisola dei Balcani prevalga una politica di conciliazione. L'avere il conte Andrassy accettato la missione in Rumenia stabilisce la sua posizione verso il suo successore. Al conte Andrassy, più che al signor di Haymerle, è attribuita la capacità di mantenere, quanto più è possibile, i buoni rapporti colla Russia. La voce che il re di Rumenia parteciperebbe al convegno di Danzica che si affacciò con tanta certezza, può ben essere stata un'ombra gettata dagli avvenimenti.

« È singolare certamente la posizione d'un ministro degli esteri, il quale, come il signor di Haymerle, seppe qualche cosa del convegno di Danzica dopo che lo vide annunziato sui giornali e dopo che il conte Andrassy ebbe agito diplomaticamente per la sua attuazione. Dopo che il conte Andrassy è ritornato sulla scena politica con un fatto di tanta importanza, egli non ne sparirà così sollecitamente. »

I giornali di Vienna però non ritengono affatto come imminente il ritiro del barone di Haymerle.

Il residente di Palembang, nelle Indie olandesi, ha scoperto un complotto tramato contro il governo coloniale dei Pasal Bassi. Trentun cospiratori furono arrestati il 2 agosto e sette l'indomani. Tutti furono internati nel forte di Palembang, da dove saranno trasferiti a Batavia.

Secondo le informazioni dell'*Algemeen Dagblad van Nederl-Indie*, il capo della cospirazione era l'antico sultano di Djambi, destituito dal governo olandese. La morte recente del suo successore gli era sembrata un'occasione favorevole per tentare un colpo ardito. Il suo progetto consisteva ad impadronirsi della città di Palembang, e ad uccidervi tutti gli europei per recarsi quindi a Djambi. Egli aveva trovato ardenti ausiliari nei discendenti degli antichi sultani di Palembang, parecchi dei quali godono rendita dal governo olandese.

Grazie alla vigilanza del residente, signor Laging Tobias, questo piano venne scoperto e mandato a vuoto ed i cospiratori furono arrestati. L'ordine non venne turbato un istante a Palembang.

UN MINISTERO DELLE POSTE
E DEI TELEGRAFI

Si annunzia ufficiosamente che il governo ha deliberato di presentare al Parlamento un progetto di legge per dare vitalità al ministero del tesoro e per istituire un nuovo dicastero delle poste e dei telegrafi.

Quest'annunzio non è nuovo e qualche maligno potrebbe osservare che lo si ripete, con periodica *regolarità*, quando si approssima la riapertura della Camera e i gabinetti han bisogno di coltivare alcune ambizioni o colla notizia di modificazioni e *rimpasti* o con quella dell'aumento del numero dei portafogli.

È, però, fuor di dubbio che lo sviluppo immenso preso dal servizio delle poste e dei telegrafi può rendere, se non necessario, opportuno di affidarne la suprema sorveglianza ad un ministero speciale, anche per la considerazione che più aggravato di attribuzioni e di affari è forse in Italia il dicastero dei lavori pubblici.

Noi non intendiamo, quindi, di fare obbiezioni di massima all'idea della nuova istituzione, e consideriamo anche la notizia che la concerne siccome un argomento da aggiungersi a quelli che ripetutamente svolgemmo, in appoggio della riforma postale e del ribasso delle tariffe.

Infatti, non fu detto che la diminuzione nel prezzo delle lettere potrebbe venire quando il servizio postale avesse preso incremento e sviluppo tali da compensare le eventuali perdite che, in principio, il ribasso stesso potesse produrre?

E quale prova dello incremento del servizio postale potrebbe considerarsi più evidente della necessità, che il governo dimostrasse di creare un dicastero speciale?

L'opinione pubblica gradirebbe, certamente, assai più il ribasso della tariffa postale che l'istituzione d'un nuovo ministero, ma se questa fosse provata necessaria crediamo che nel paese e nel Parlamento non potrebbero sorgere, in massima, opposizioni vivaci.

Però si possono fare molte osservazioni e non prive di gravità contro la progettata istituzione. E prima di tutto, se si riconosce necessario sottrarre al ministero dei lavori pubblici il servizio postale e telegrafico, non si potrebbe discutere l'opportunità di affidarlo, non ad uno speciale dicastero, ma ad uno di quelli che esistono e le cui attribuzioni sono scarse?

Per esempio, non si potrebbe esaminare se le poste e i telegrafi, questi strumenti efficacissimi del movimento economico della nazione, non debbano essere soggetti alla giurisdizione del ministero del commercio?

Non intendiamo esporre un'idea, la quale non avrebbe neppure il merito della novità, ma fare un'osservazione o una domanda, che ci sembra ragionevolissima.

E ammesso che le poste e i telegrafi debbano dar vita ad un ministero speciale, quali altri servizi potrebbero essere allo stesso dicastero affidati?

Questo quesito ne fa sorgere un altro. Perchè non potrebbe istituirsi un ministero che avesse la direzione delle poste, dei telegrafi e dello *esercizio* ferroviario, sì strettamente connesso colle comunicazioni?

La questione che accenniamo non potrebbe essere risoluta se non quando fosse deciso il problema dell'ordinamento delle nostre ferrovie, il quale sarà, forse, oggetto delle discussioni e deliberazioni della Camera prima che l'attuale legislatura finisca.

Facciamo queste considerazioni soltanto per dimostrare come una proposta, la quale pare semplice, possa dar origine a molte altre e per provare che l'istruzione d'un ministero speciale difficilmente potrà essere razionalmente regolata, se la proposta sarà accompagnata da una serie di riforme in tutta la nostra amministrazione centrale.

È indispensabile che nel progetto d'istituzione d'un nuovo ministero si propongano molte delle riforme che in Parlamento furono più volte richieste e che sono necessarie nell'ordinamento del potere esecutivo.

Proponendo un ministero nuovo, il governo deve prepararsi ad una discussione ampia, profonda su tutto il sistema della nostra amministrazione centrale.

Se esso proporrà un semplice distacco di servigi, senza norma razionale e senza un serio concetto di utili riforme, il progetto sarà completato dalla Commissione che verrà nominata per esaminarlo.

Imperocchè, mille volte, in occasione dei bilanci e di discussioni speciali sulla restaurazione del ministero d'agricoltura o di altri uffici, fu deplorata la irrazionale distribuzione dei servigi pubblici e mille volte furono promesse dai ministri riforme che la migliorino.

Altre considerazioni ci suggerirebbe la notizia dei giornali ufficiosi, ma sarà tempo a discutere la questione.

Per ora ci basta aver messo in chiaro la gravità che la questione stessa presenta, malgrado della sua apparente semplicità, e di aver eccitato il governo a profittare dell'occasione per proporre al Parlamento una savia e razionale riforma delle attribuzioni di alcuni dei nostri dicasteri centrali.

I BILANCI DEL 1882

Riservandoci di prendere in esame, quando ci saranno comunicati i relativi fascicoli, gli stati di prima previsione della entrata e della spesa, che vennero presentati, giovedì, alla Presidenza della Camera dall'onorevole Magliani, pubblichiamo il seguente riassunto che dobbiamo alla cortesia dello stesso on. ministro:

Gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1882 presentano i seguenti risultati:

Parte ordinaria.

Entrata	L. 1,318,303,615 91
Spesa	» 1,236,501,280 56
Avanzo	L. 81,802,335 35

Parte straordinaria.

Entrata	L. 9,689,908 83
Spesa	» 80,948,722 71
Maggiore spesa	L. 71,258,813 88

L'insieme dunque dell'entrata effettiva ordinaria e straordinaria ascende a L. 1,327,993,524 74
a cui contrapponendo la spesa effettiva ordinaria e straordinaria in » 1,317,450,012 27

si ha l'avanzo in L. 10,543,512 47

Ma quest'avanzo si riduce a 8,496,060 lire e cent. 58, perchè nel bilancio del movimento dei capitali si hanno questi risultati.

Entrata, ossia consumo di attività	L. 720,117,793 52
Spesa, ossia estinzioni di passività	» 722,165,245 41

donde la differenza di L. 2,047,451 89 che rappresentano passività da estinguersi coi fondi del bilancio.

Molte sono le variazioni che appariscono nello stato di prima previsione dell'entrata e in quello della spesa. Si riassumono le principali:

L'importo sui redditi di ricchezza mobile presenta un aumento di L. 14,155,717 39 ma siccome » 9,955,717 39 provengono dalle ritenute da farsi sulla Rendita che si emette, sia per l'estinzione del corso forzoso e per la Cassa delle pensioni, sia per le costruzioni ferroviarie; così l'aumento effettivo ascende a » 4,200,000, 00 rappresentato da maggiori accertamenti già legalmente fatti.

Le tasse sugli affari presentano un aumento di L. 3,500,000 00 stabilito sulle medie degli anni scorsi, le quali nell'anno corrente, stando solo ai versamenti a tutto agosto, verrà nel complesso superata.

Di L. 1,011,900 00 fu aumentata la previsione per la tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie in base ai risultati dell'anno corrente, senza tener conto del maggior reddito che potrà derivare per l'apertura di nuove linee.

Alla tassa sulla fabbricazione degli spiriti si portò un aumento di L. 2,375,000 00 d'assai inferiore a quello che corrisponde al ragguardevolissimo sviluppo di quest'entrata che si verifica nel corrente anno.

Per le dogane, che nel corrente esercizio daranno, secondo i risultati dei primi otto mesi, ed anche per più prudenti calcoli, non meno di lire 146,000,000, la previsione pel 1882 fu ristretta a sole lire 139,000,000, sebbene da questo importantissimo cespite sia lecito attendere molto di più, sia per l'esperienza del corrente anno, sia pei rilevanti vantaggi che, per la più efficace vigilanza, deriveranno dal nuovo ordinamento delle guardie doganali, il quale importa una maggiore spesa di lire 1,750,000.

La previsione pei tabacchi fu diminuita di un milione in confronto di quella sancita pel 1881 al fine di prevenire qualsiasi eventualità, per cui questo cespite non corrispondesse alle giuste aspettazioni.

Sul lotto si aumentarono 2 milioni; ma a questa entrata fu contrapposta la spesa di lire 1,790,000 per istabilire un rapporto fra le giuocate e le vincite che meglio corrisponda alle medie degli ultimi anni.

I servizi pubblici hanno portato un soddisfacente contributo all'entrata, poichè di 3 milioni potè aumentarsi il reddito prevedibile per le ferrovie dell'Alta Italia, e di circa 3 milioni quello delle poste e dei telegrafi; oltre che in quest'anno entra nel bilancio la gestione delle ferrovie Romane, della quale lo Stato, anzichè un aggravio, come in passato si temeva, avrà un beneficio di lire 2,267,922 36.

Passando alla spesa, i fatti più importanti che si verificano nel 1882 sono questi:

1° L'abolizione del corso forzoso metterà le amministrazioni dello Stato in grado di fare notevoli economie pei minori prezzi degli acquisti, che, sebbene pagati in carta, pure gravavano i rispettivi bilanci per una somma di circa sei milioni;

2° Vennero accresciuti gli stanziamenti dei bilanci dei ministeri della guerra e della marina, il primo dei quali fu aumentato nella parte ordinaria di L. 4 milioni e mezzo, e nella parte straordinaria di oltre 3 milioni; mentre il bilancio del ministero della marina fu aumentato esso pure di oltre 4 milioni nella parte ordinaria.

Maggiori stanziamenti furono proposti pei lavori pubblici, sia pel concorso alle opere edilizie di Roma, sia pei lavori stradali e portuali e di bonifica, già votati dal Parlamento.

Negli stati di prima previsione pel 1882 si comprendono i risultati della sistemazione di vari servizi pubblici e di varie antiche e complicatissime pendenze.

Importanti, fra gli altri, sono i risultati finanziari della legge dell'abolizione del corso forzoso, della riforma del debito vitalizio, del riscatto delle strade ferrate romane, e della liquidazione definitiva dei crediti e debiti dello Stato per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia.

DISCORSO DEL SIG. WINDTHORST

Diamo i passi del discorso pronunciato dal signor Windthorst, capo del Centro al Reichstag, al Congresso cattolico di Bonn riguardanti la quistione ecclesiastica:

Sappiamo dai giornali ufficiosi che in questo momento sono iniziate serie trattative allo scopo di giungere ad un compromesso. Un primo tentativo venne fatto a Vienna, ma i negoziati erano, per servirmi d'un'espressione militare, una specie di ricognizione onde conoscere la forza dell'avversario, e, dopo di essa, i negoziati furono interrotti. Ciò risulta dai documenti della causa. In queste cose avviene come dei libri sibillini. Oggidì si è compreso che l'affare doveva diventar serio ed ho l'intima convinzione che i negoziati sono assolutamente serii. Non ne risulta, certo ch'essi debbano necessariamente riuscire ovvero che non possa aver luogo una nuova rottura; ma, se così fosse, dopo quanto è stato fatto, è certo che, presto o tardi, si andrebbe più lontano, ed ho la ferma convinzione di poter affermare con qualche sicurezza che anche i più ansiosi fra noi vedrebbero la fine di questo conflitto...

Così parlando, esprimo francamente ciò che penso, ma voi non interpretatelo male ciò che sto per aggiungere: — Qualunque cosa accada, noi non possiamo abbandonare le nostre posizioni.

Signori, non conosciamo perfettamente tutto il corso dei negoziati; non sappiamo se il partito ostile che si tiene, misterioso, in disparte, non guadagnerà inopinatamente terreno.

Rimaniamo quindi nella situazione in cui siamo; ci teniamo in disparte dei negoziati come un esercito durante le trattative ed i preliminari d'un armistizio, col fucile al piede, ma coll'arma carica, pronta a far fuoco, se, contrariamente ai nostri desiderî ed alle nostre speranze, ciò è necessario per un nuovo combattimento, ovvero pronti a sparare salve di gioia. È perciò che dobbiamo conservare intatte le nostre posizioni; *d'altronde noi manteniamo in tutta la sua integrità il programma che abbiamo procurato realizzare*, senza aggiungervi nè togliervi nulla.

Desideriamo ancora ciò che abbiamo desiderato: lo *statu quo ante* (Applausi). Ciò non significa che vogliamo aver tutto a mezzodì; ma ad un'ora, alle due, alle tre, finchè ciò sia ottenuto. Per ottenerlo, dobbiamo stringere le nostre file, e bisogna che coloro, i quali hanno dovuto sinora sopportare specialmente gli oneri della lotta si dirigano nuovamente e sino alla fine, in rango di battaglia, verso Berlino. Bisogna, a questo scopo, che nessuno manchi alle elezioni. Feci già conoscere, altre volte, la missione delle donne nella nostra opera. Il giorno delle elezioni esse non devono permettere che nessun uomo rimanga a casa. Abbiamo imparato molto in questa lotta. Non dimenticheremo le nostre capacità militari personali, ed insegneremo ai nostri giovani a portare le armi ed a scagliare le freccie: poichè si può averne bisogno. *Sempre in vedetta*, questo dev'essere il nostro motto. È ciò che vi raccomando; quindi, finchè potrò marciare, sarò agli avamposti.

In quanto concerne la quistione sì importante delle scuole, l'oratore che mi ha preceduto ha, in un linguaggio popolare ed incisivo, caratterizzato lo stato della quistione. Allorchè i francesi vogliono avere il Reno, noi cantiamo: « Essi non lo avranno! » ed allorchè i liberali vogliono avere la scuola, noi diciamo: « Essi non la conserveranno ». Si scriverà forse nuovamente da Bonn che ho detto delle impertinenze. Sono abbastanza « impertinente » per dire che i cattolici non si terranno tranquilli prima che si sia assicurato ai genitori la scuola, ed alla Chiesa l'influenza che le spetta (Applausi)

Concludo, esprimendo la speranza che l'accordo progettato, ripeto progettato per non dare false illusioni, — ristabilirà fra i rappresentanti del potere civile e del potere ecclesiastico, la libertà della Chiesa, almeno in Germania, ciò che costituirà un baluardo contro il quale naufragherà l'incredulità del rimanente del mondo. Così Dio lo voglia! (Applausi prolungati).

L'ESPOSIZIONE DI MILANO

Le industrie tessili

II.

L'industria del lino e della canapa in gran parte in Italia ha il carattere casalingo, sia per le grandi difficoltà tecniche e finanziarie, che si incontrano a sostituire nella filatura e nella tessitura le macchine al lavoro a mano, sia pel pregiudizio dominante che le tele fatte a mano siano migliori di quelle ottenute coi telai meccanici.

La coltivazione del lino nel nostro paese è assai inferiore a quella della canapa, e infatti teniamo il sesto posto fra tutte le nazioni per la produzione del lino, mentre ci spetta il primato su quella della canapa e la produzione media della filaccera per ettaro supera di gran lunga le medie dei paesi forestieri. I nostri lini più pregiati sono quelli di Crema e di Cremona, e la canapa migliore è quella del Bolognese.

La filatura meccanica del lino e della canapa è industria di poco tempo introdotta in Italia, ed ecco perchè ancor non contiamo che poche decine di migliaia di fusi. Ma le cause che spiegano l'immensa superiorità delle fabbriche forestiere vanno cercate nell'enorme numero di operai addetti agli opifici italiani, impiegandosi da noi una media di 108 operai per mille fusi, mentre l'Inghilterra non ne ha che 65, nella gran copia di capitale occorrente e nella cospicua forza motrice; infatti per una filatura di lino e canapa si richiede il quadruplo di capitale e il sestuplo di forza necessaria ad un opificio di cotone.

In Italia si importa pochissimo lino, ma si importano gran quantità di filati di lino di numeri mezzani e fini.

Accenniamo poi di volo all'industria della iuta, che adoperata un tempo quasi esclusivamente per tele da involti e cordami, ora muove viva concorrenza alle stoffe per l'addobbo delle case: in Italia essa è appena nascente, non contando che tre tessiture meccaniche e tre filature.

Se compiamo un breve giro nella galleria destinata alla mostra dei prodotti del lino, della canapa e della iuta nella Esposizione nazionale di Milano, ci accorgeremo ben tosto che quest'arte, che già s'incammina verso un lento, ma continuato incremento, si svilupperebbe ben di molto se provvide leggi concedessero una benintesa protezione e limitassero l'entrata alle merci estere.

Una gran parte degli espositori si occupano della fabbricazione in generale delle tele di lino per uso domestico, da camicie, da lenzuola, da fazzoletti, e delle tovaglie e delle salviette operate e damascate. E infatti vi è la ditta Rivolta e C. di Macherio, che fabbrica tessuti di lino con iscrizioni; E. Riva di Milano proprietaria di una tessitura meccanica a Trezzo, che oltre una magnifica esposizione di tovaglie, ci mostrano una tela della non comune altezza di tre metri; E. Frette e C. di Milano, che tengono in una vetrina grandissima una enorme quantità di ottima merce. Annibale Fumagalli di Milano, che ci offre un grande assortimento specialmente di tovaglie e asciugamani; Carsana e C. di Ponte S. Pietro noti per le magnifiche tele fine di lino e tele di canapa; la ditta Stradivari, Rosa, Sacconaghi e C. espongono intovagliato operato e alla Zacquard, A. De Angeli e fratello di Reggio, specialisti per la lavorazione casalinga a mano, e pel candeggio senza cloro; e infine la ditta E. Vignoni di Milano, i fratelli Oggioni pure di Milano, la manifattura Pozzolini di Navacchio e l'Andrea Casevaro di Chiavari.

Tra i fabbricanti di tele altissime di lino, dobbiamo rammentare anche i fratelli Muggiani di Milano, che, unitamente alla Ditta A. Magrini e Calcolari, pure di Milano, tengono la specialità nei tessuti a spugna (accappatoi e salviette) per bagno.

A metà della galleria sta una massa colossale di merce tanto abbondante, che ci obbliga ad arrestarci; è il Casa di Genova, che, già fregiato di parecchie medaglie, concorre anche questa volta, esponendo delle tele a vela con cotone a fili ritorti, delle tele greggie, delle tele bianche di cotone o lino, delle tele di Fiandra, delle olone da vele, delle olonette greggie e bianche, delle olone greggie di canapa per copertoni, e delle olone di iuta per sacchi.

Oltre al Casa, abbiamo altri specialisti in altre qualità di roba; v'è il Pellegrino Padoà di Cento, che fabbrica tele da vela, felini, feretti, cinghie di canapa, e che ci dà un saggio della canapa naturale coltivata nei tenimenti di Cento; vi è il Cesare Pozzi d'Intra, che tiene la mostra dei fazzoletti di lino stampati, dei traliccì colorati e delle flanelle di cotone, tutti riuscitissimi, grazie all'ottima tintoria e stamperia che possiede; vi è il Pio Giussani di Paderno, quasi unico nella fabbricazione di sacchi, sacchetti, sacchi postali, sacchi da quintale e sacchi senza cucitura da viaggio.

Occupiamoci ora degli industriali che si dedicarono unicamente alla filatura del lino e della canapa. Abbiamo il Kluftinger di Bologna dai bellissimi campioni di canapa di quella provincia in matasse, e la filatura di canapa bolognese dalle ottime qualità di refe a due capi, di canapa greggia ammorbidata, cardeggiata, pettinata e lavorata a bagno, di canapa e stoppa lavorata e filata a secco, il Vittorio Lanza di Susa noto pei filati casalini, il Trombini di Milano e il Roi di Vicenza dalla canapa e lino pettinato a mano e a macchina, la ditta G. F. Lessa e C. di Milano dai filati a secco di cascame, di sparcature, dal filo canapa e filo lino greggi, bianchi, colorati e apiasti, e dal lino finissimo (titolo 80).

La vetrina però che più emerge artisticamente e industrialmente è quella del Linificio e Canapificio Nazionale, che grazie ai propri stabilimenti di Cassano d'Adda, di Fara d'Adda e di Crema, mostra una splendida e ordinatissima esposizione di filati greggi e bianchi da matasse e da panchi, di refi, di cordoni e di corde; possiede l'unico opificio italiano che colle proprie macchine produca il finissimo filato del titolo 100.

Accenneremo da ultimo alla sola ditta espositrice in prodotti di iuta, alla ditta Emanuele Brisstrieri di Genova, che proprietaria di una filatura e tessitura dove lavorano 1200 operai offre un grande as-

sortimento di tappeti colorati e in canevacci per ricamo.

Se dopo questa enumerazione di industriali aggiungiamo che dall'Italia si esporta una cospicua quantità di materia greggia, una non dispregievole massa di filati, e un certo quantitativo di tessuti di lino di mezzana finezza, potremo facilmente convincerci che non deve essere troppo discosto il momento in cui la filatura nazionale diverrà molto forte.

Passando ora all'arte della lana, si antica in Italia, è d'uopo notare che l'uso però di quelle lane scelte, che un tempo ci procurarono tante ricchezze ed onori, oggidì è quasi scomparso, e non troviamo più che prodotti adatti alle consuetudini moderne.

L'allevamento delle nostre razze collo scopo della produzione della lana è una vera industria indipendente dall'agricoltura solo nell'Italia Centrale, nella Meridionale e nelle isole; mentre fa parte dell'agricoltura stessa nelle provincie settentrionali. La produzione totale è di circa sei milioni di chilogrammi all'anno, oltre un milione appartenente all'esportazione; se a quella cifra aggiungiamo i quattro milioni di prodotti utile di importazioni, massime americane in lane sucide e in lane buone, e cinque milioni di lana meccanica o cenci sfilacciati, otteniamo il consumo di lana normale nel nostro paese in quindici mimilioni annui di chilogrammi.

Continuando nell'enumerazione di cifre è d'uopo rammentare che l'arte della lana occupa in Italia oltre trecentomila fusi, la cui massima parte è quasi monopolio dell'Alta Italia, se se ne eccettua la Lombardia.

Due grandi nazioni europee in questi ultimi tempi si occuparono di due nuove industrie nel ramo della lana, e dopo tentativi coraggiosissimi ne uscirono vittoriose; la Francia, a cui spetta il primato della lana pettinata, e l'Inghilterra a cui spetta quello dei tessuti misti di lana e cotone.

La prima è arte ancor bambina nel nostro paese, e non ha importanza che nel lanificio Rossi; la seconda è quasi sconosciuta agli industriali italiani, che invece abusano a tutto loro detrimento della lana meccanica di cattiva qualità nella confezione delle stoffe, una delle ragioni per cui i consumatori preferiscono i tessuti forastieri contesti con lana assai migliore.

A spiegazione del poco avanzamento del lanificio italiano stanno molte delle cause già accennate per l'industria del cotone, e cioè: la sovrabbondanza degli operai nelle nostre fabbriche, circa il doppio di quelli impiegati dall'Inghilterra e dalla Francia, il maggior capitale fisso e circolante, le motrici a vapore sussidiarie ai motori idraulici, le imposte gravosissime e la difficoltà dei mezzi di trasporto. Dobbiamo però convenire che gli ostacoli sempre meno gravi di quelli incontrati dal cotonificio fanno sì che le nostre fabbriche di lana siano molto più fiorenti di quelle di cotone. E la prova più luminosa ci viene offerta dalla lunga sequela di espositori che sfilano davanti ai nostri occhi alla Mostra nazionale di Milano. Come pel cotone, siamo lieti di poter constatare che la più gran parte dei nostri industriali in questo ramo delle arti dirigono oggidì i propri sforzi al perfezionamento ed al miglioramento dei loro prodotti, onde riuscire specialisti in qualche singola fabbricazione.

Il lanificio Rossi, dopo una quantità enorme di stoffe, di flanelle, di scozzesi, ci dà un saggio dell'unica fabbricazione italiana di velluti di scardassati e pettinati.

La manifattura di Borgosesia, dopo averci mostrato dei pacchi di filati fini (titolo 40), dei filati a sei ed otto capi, dei filati per calze, delle lane lavate, dei *zephirs* per ricami, degli *ombrés* stampati, dei brillantissimi colori per scialli, ci offre una magnifica esposizione di lane pettinate, che possono benissimo gareggiare con quelle che anche oggidì ritiriamo dalla Francia.

Ademollo e Giannetto di Papiano sono veri specialisti in filati fini, traendo dalla propria filatura di lana e lana meccanica il numero 64.

Maurizio Sella di Biella è unico nella fabbricazione delle stoffe nere, e Sella e C. di Vallemosso, oltre una farraggine di operati, di diagonali, di *cheviots*, di *sibériennes*, contenuti in una immensa vetrina, espongono dei panni, dei *satins* e dei *zephirs* magnifici per contesto e per colore, neri, turchini, verdoni, bigi, gialli, aranciati, scarlatti, bianchi e verdi.

I fratelli Bona di Casale Torinese, fabbricanti in *peluches*, *cheviots*, diagonali misti, *thibets*, operati e novità bellissime per vestiti da borghese, hanno una vera specialità da panni militari per mostreggiature a colori unici e per vestiario.

Francesco Fogliardi di Bergamo ha fabbricato in un sol pezzo un tappeto rosso di metri 6.80 di larghezza per metri 9,30 di lunghezza.

Oltre i summenzionati sono degni di nota per confezione di stoffe per abiti, di stoffe miste, di sale colorate il lanificio di Lippi di Lucca, l'Antonio Dal Brun di Schio, il Garbin pure di Schio, i fratelli Marzotti di Valdagno, che si son dichiarati fuori di concorso, l'Adamo Riccioli di Stia, che espone anche degli articoli militari e delle magnifiche fantasie per estate e per inverno; e di minore importanza sono i fratelli Bonucci di Perugia, il Cavaciocchi di Prato, il Mantellero di Biella.

Per lane filate e per pacchi di filato tinti si distinguono il lanificio Buriamacchi di Lucca e il Vincenzo Pagnini di Prato.

Abbiamo poi degli ottimi fabbricanti di coperte di lana e tappeti, quali B. Crosio di Milano; Pietro Maccarini di Gandino; eredi di Luisa Parenti di Firenze, con specialità in tappeti di lana, cotone e iuta; Carolina Galizioli di Milano, con specialità in coperte di lana, di seta e di cotone; Pompeo Treuzi di Desio; Collier e Perrot di Torino; Moretti e Jorno di Vallemosso; Giacomini di Milano e Gio. Batt. Zirotti di Brescia, fabbricante di coperte di lana per casermaggio.

Altri si applicano alla fabbricazione dei tessuti circolari per cortine, per macchine d'appretto e per macchine litografiche, quali la ditta Bresciancni, Polli e Caretti di Torino, i fratelli Radici di Gandino, che tengono in mostra anche dei panni scarlatti e delle coperte da cavallo; i fratelli Guerrini d'Iseo, che espongono un feltro essicatore edicolare senza cucitura della circonferenza di metri 14 40.

Sono bellissimi quei campioni di lane estratte da cenci misti di lana e cotone dell'Andrea Podestà di Cremona; quelle stoffe per mobili e quei *reps* a differenti colori del Tuà Bartolomeo di Occhieppo e dei fratelli Rey di Torino; quei scialli di uso comune del Lodovico Targetti di Firenze; quei tessuti casalinghi di lana vergine senza tinta del Filippo Mattioa di Roma; quelle maglie di lana del Luigi Cecconi di Prato.

Da ultimo ricordiamo i fratelli Ugone di Torino specialisti per l'imbianchimento dei cenci di lana colorata, l'Anselmo Incerti di Modena e la Società anonima di Modena per la ben nota fabbricazione delle berrette e dei *tricots* follati.

Se dopo questa breve rassegna degli industriali italiani nell'arte della lana vogliam rammentare che dal nostro paese si esporta pure una certa quantità di prodotti, quantità piccola, ma costantemente in aumento, avremo una buona ragione di andarne lieti e di poter predire un ottimo avvenire.

LA STAMPA CLERICALE

ED IL PAPA

Riproduciamo dalla *Perseveranza* i seguenti tre documenti, finora inediti, che contribuiscono ad illuminare intorno alle relazioni fra la Curia Romana e la stampa clericale:

Ill.mo signore,

Sono costretto a volgermi alla S. V. Ill.ma per « ingiungerle » che in mio nome chiami il Direttore del giornale l'*Osservatore Cattolico* e gli manifesti non essere possibile che la condotta tenuta sistematicamente dal detto periodico sia più lungamente « tollerata. » Nonostante le gravi esortazioni a moderarsi ricevute dallo stesso S. Padre, sia da me, e non ostante la promessa fatta di persona dopo il discorso della S. Sua ai giornalisti cattolici, codesto foglio prosegue a procedere in una maniera affatto « riprovevole. » Il linguaggio « triviale » che si permette, le continue ingiurie che lancia contro chiunque non pensa a modo suo, il modo « niente affatto conveniente » con cui spesso attacca le persone appartenenti ai governi e i governi stessi che si mantengono in buona relazione colla S. Sede, non fanno che provocare lamenti e ricorsi per parte dei privati ed osservazioni da parte dei gabinetti che mettono S. S. in un continuo imbarazzo.

Ella dunque significhi al Direttore del giornale che questo modo di trattare la stampa « non è da' cattolici, » e molto meno da sacerdoti; che non edifica, ma distrugge e che non si può più oltre permettere « un tanto sconcio. »

Pertanto se i redattori non mutano interamente sistema, combattendo cioè gli errori e non le persone e adoperando prudentemente in ispecie verso i governi e i loro rappresentanti, il « Santo Padre si « vedrà costretto ad usare verso i mede« simi e verso il giornale misure di ri« gore. »

Ella avrà ancora la cura di farmi conoscere quali siano le disposizioni del Direttore o de' suoi colleghi, perchè possa farne relazione a S. Santità per ulteriori determinazioni.

È ancora pregata di dare al medesimo Direttore lettura della presente e con sensi di distinta stima mi confermo

Di V. S. Ill.ma

Roma, 3 ottobre 1879.

Aff.mo per servirla
Firm. *L. Card. Nina.*

Ill.mo Signore,

Ho letto la sua pregiata lettera del 14 corrente e l'allegata del sac. Enrico Massara, direttore dell'*Osservatore Cattolico*. Ho gradito le dichiarazioni di soggezione alla S. Sede espresse dal medesimo; « ma « non posso convenire con lui che il gior« nale non sia deliberatamente venuto me« no alle raccomandazioni del S. Padre e « de' suoi rappresentanti. » È appena un mese che all'indirizzo dello *Spettatore* comparve una polemica che nella forma era fuori dei limiti di quella carità e civiltà che debbono essere sempre proprie del giornalismo cattolico anche quando vuol combattere opinioni che crede erronee.

Poco stante giunsero ricorsi di « distinto personaggio » milanese che si lamentava della maniera triviale ond'era trattato dall'*Osservatore*. Non è del tutto lodevole quanto in esso si legge in uno de' recenti articoli *intorno al nuovo programma dei cattolici italiani*, in cui, volendosi combattere la sentenza dei cattolici fiacchi ed inchinevoli alle nuove cose d'Italia, si spinge il discorso in una maniera ironica in modo che sembra ripudiarsi ogni moderazione e volersi ad ogni costo attenere ad « un sistema aggressivo « e intemperante in supremo grado che « molte volte distrugge invece di edifi« care. » Nè è necessario che qui si riproduca come veramente spesso riesca imbarazzante per la S. Sede quella forma di scrivere che non risparmia le persone appartenenti ai gabinetti, le quali se pur non le sono amiche hanno però a trattare con essa, ed il ferirle che fanno i giornali cattolici le rendono facili ad irritarsi e le fanno più apertamente nemiche.

Ella dunque vede bene come non possa dirsi con verità che da tempo non sorgono recriminazioni di qualche importanza contro il giornale. Non ostante tutto questo, prende atto della promessa del signor Direttore dell'*Osservatore Cattolico*, e voglio sperare che la manterrà « e non verrà così obbligare la Santa Sede a severità di misure, » le quali tanto si adopera con maggior rincrescimento, quanto vanno a colpire le persone dei difensori della verità, che non sapendo imporsi i limiti della moderazione trascendono ad una forma di scrivere che è « affatto sconveniente » alla missione loro affidata.

E qui coi sensi di distinta stima godo ripetermi

Di V. S. Ill.ma.

Roma, 16 ottobre 1879.

Aff.mo per servirla
L. card. Nina.

Ill.mo Signore,

Ebbi altra volta occasione di richiamare l'attenzione della S. V. sul giornale l'*Osservatore Cattolico di Milano*, il quale, mentre difende, senza dubbio, con molto valore la causa della Chiesa, non manca però di « gravi difetti nella sua polemica. » Ora con mio dispiacere sono costretto a tornare nuovamente su questo argomento, essendochè il giornale medesimo dà luogo certamente a non pochi ricorsi anche per parte di autorevolissimi personaggi. Ed è certo che ove tali difetti non vengano da essi emendati, nè dar luogo ad uno stato di cose che non sarebbe senza pericoli, e potrebbe ancora col tempo cagionare serii imbrogli alla S. Sede.

I redattori di questo periodico si « arrogano talvolta in modo indiretto, ma « chiaro, a censori dei vescovi » e non giova ai prelati richiamarli all'ordine, perchè sanno abilmente schermirsene. Anzi talora operano per rimorchiare lo stesso episcopato. « Con una polemica acerba e « personale alienano gli animi di molti, « dividono gli spiriti ed irritano senza ne« cessità gli avversari. Senza distinguere « caso da caso, dipingono come deboli gli « uomini prudenti e chiamano conciliatori « nel peggior senso della parola quelli che « serbano temperanza, urbanità di modi e « di linguaggio che molte volte ottiene ot« timi frutti. »

Lo spirito dell'*Osservatore Cattolico* produce anche un altro effetto funesto, ed è di informare singolarmente il clero giovane, nel quale conta il maggior numero di lettori, ad una « fierezza si battagliera ed impru« dente che li fa erigere a giudici degli « stessi loro superiori, cui qualificano per « fiacchi, dicono di patteggiare cogli av« versari e tradire il loro ufficio, se usano « modi che non piacciono ai redattori del « giornale ed a loro stessi; gettano nel « fango, con una imperdonabile inconside« razione, coloro che non secondano le loro « idee e li calunniano ancora, come si è « testè veduto nell'occasione che hanno at« taccato uno dei più rispettabili sacerdoti « della diocesi di Brescia, alla difesa del « quale è sorto tutto il clero e lo stesso « segretario di questo vescovo. » Nella recente questione sul concorso dei cattolici alla vita politica hanno combattuto in maniera « sì bassa e importuna quelli che « non convenivano con essi, che non avreb« bero potuto trattare peggio i liberali « stessi » di quello che hanno fatto verso l'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità*.

Ora queste cose non possono non recare un grave dispiacere all'animo del S. Padre, il quale ha pubblicamente indicato ben altra via di temperanza e di carità ai giornalisti cattolici, e vede che, procedendo di questo passo, non si edifica, ma si distrugge, rendendo la stessa verità odiosa ai nemici e chiudendo agli stessi amici la bocca tutte le volte che non credono adottare tutti e singoli i modi di vedere che piacciono all'*Osservatore*.

V. S. pertanto faccia conoscere questi rilievi ai direttori del giornale e faccia loro comprendere che la Santità Sua non può più oltre permettere che le cose procedano a questo modo.

Se veramente gli scrittori di questo periodico sono, come spesso si protestano, devoti alla S. Sede ed ossequiosi a' suoi ordini, non mancheranno certamente di conformarsi alle viste di essa, e, smettendo i modi tenuti sinora, si metteranno per una via affatto diversa, quale è quella che, nella ferma difesa della verità e della giustizia, osserva scrupolosamente le norme della moderazione e della carità.

Se poi a nulla giovassero questi avvertimenti, che sono inspirati dal solo desiderio di fomentare la concordia fra il giornalismo cattolico, fra esso, il clero ed il laicato, che s'occupa della difesa degl'interessi religiosi, « la S. Sede sarà costretta a venire a deter« minazioni, che, mentre dispiaceranno ai « redattori, non potranno giovare al credito « del giornale medesimo. »

Roma, 20 luglio 1880.

Aff.mo per servirla
L. Card. Nina.

NOTIZIE FERROVIARIE

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti informazioni:

La Commissione delle tre grandi amministrazioni ferroviarie italiane per la riforma ed unificazione del regolamento-tariffa tenne in Firenze numerose riunioni, sotto la presidenza del comm. Borgnini; ed avendo discusso e concordato tutti i punti principali dell'importante argomento, sarà probabilmente in grado di dare compiuto il suo elaborato nel prossimo ottobre, secondando così le premure del ministero dei lavori pubblici, al quale interessa di completare, anche in questa parte, il progetto di legge, di cui è prossima la presentazione al Parlamento, intorno all'assetto ed ordinamento delle nostre ferrovie.

— Alle informazioni date, relativamente alla seconda grande Conferenza internazionale di Berna per regolare la legislazione sui trasporti ferroviarii, siamo in grado di aggiungere che il capo del dipartimento federale delle imposte e ferrovie svizzere, signor Bavier, ha officialmente confermato ai rappresentanti dei varii governi e delle amministrazioni ferroviarie che la detta Conferenza si aprirà il 21 corrente mese, sotto la sua presidenza.

Al delegato del governo italiano, commendatore avv. Villa, sono aggiunti come consulenti per l'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia il cav. avv. Gola, legale delle ferrovie medesime in Torino, per la Società delle Romane il consultore legale, cav. Valenziani, e per le Meridionali il cav. Sassi, ispettore capo del servizio commerciale.

— La Società delle Meridionali ha presentato, per approvazione al ministero dei lavori pubblici, un progetto di modificazioni d'orario per la linea Foggia-Otranto.

— La Società delle meridionali, per aderire ai desiderii che le furono espressi parecchie volte, ha fatto studiare un nuovo progetto di orario per la linea da Napoli a Castellammare.

Col nuovo orario verrebbero ridotti giornalieri i treni festivi della sera, e si farebbero diretti due treni omnibus del mattino, uno in andata, l'altro di ritorno.

— L'amministrazione delle ferrovie Romane, in seguito ad invito avutone dal ministero dei lavori pubblici, si è messa d'accordo con la Società delle Meridionali per la istituzione di biglietti-diretti in servizio cumulativo fra le stazioni principali della Sicilia e Roma. Questi biglietti avranno validità per 30 giorni, ed il prezzo relativo sarà regolato sulla base di quello stabilito pei biglietti di andata e ritorno, così detti festivi.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA. — Leggiamo nei giornali svizzeri:

« Durante la festa del beato Canisio a Friborgo, dei gesuiti sono venuti a Friborgo malgrado la legge che li espelle dalla Svizzera. In seguito a questo fatto, il Consiglio federale aveva chiesto al governo di Friborgo un rapporto in proposito. Ora, la risposta del governo friborghese è giunta al Consiglio federale, ma, a quanto pare, questi non si è mostrato soddisfatto, ed ordinò una nuova inchiesta sulla partecipazione dei gesuiti alle pubbliche funzioni durante le feste di Canisio. Il dipartimento della giustizia poi, ha l'intenzione di presentare al Consiglio federale delle proposte, su cui questi possa redigere un decreto tendente ad impedire per l'avvenire ogni infrazione della Costituzione federale in proposito ».

AUSTRIA-UNGHERIA. — A proposito di dimostrazioni avvenute a Zara leggiamo quanto segue nel *Dalmata* di Zara, del 10 corrente:

« Oggi fu chiusa la Dieta dalmata. La chiusura avvenne in istretta famiglia, mentre la minoranza che invano aveva protestato contro le intemperanze della maggioranza, erasi assentata durante la seduta di ieri. Le due ultime sedute diedero motivo ad alcuno [illegible] tanto nell'aula dietale che fuori.

« Noi deploriamo altamente quei fatti, per giudicarli però non devono esser presi isolatamente, ma collegarli alle generali condizioni ed a tutte le precedenze, mentre ogni effetto ha una causa dalla quale esso è una stretta conseguenza. Tali cause devono cercarsi.

« Già da ora ci è permesso di rimarcare l'inopportuno e straordinario rigore dell'autorità, che spiegò un'energia la quale sarebbe desiderabile in circostanza di maggior rilievo, e l'attivazione di misure e di arresti persino di capi-famiglia, che nemmeno presero parte al fatto, che non possono giustificarsi colla legalità, e che hanno l'effetto di turbare la tranquillità dei cittadini, e cercare un eccitamento che non sta nella loro natura. »

AMERICA DEL SUD. — Si hanno dall'America Meridionale le seguenti notizie:

« Da Buenos Ayres, 15 agosto, si annunzia che alcune truppe peruviane hanno circondato una città tenuta da truppe chilene ed a [illegible] combattimento.

« Il trattato delle frontiere argentine fu consegnato all'11 agosto al presidente del Chilì, il quale lo presenterà al Parlamento chileno. Il trattato trovasi ora dinanzi al Parlamento argentino.

« Il progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso è stato approvato ieri dalla Camera dei deputati ed andrà ora al Senato. »

— Da Montevideo, 18 agosto:

« Il commercio è paralizzato.

« La marcia delle truppe contro il colonnello Latorre è resa difficile dalla mancanza di cavalli e dalla piena dei fiumi. »

— Da Rio Janeiro, 24 agosto:

« La notizia di un nuovo viaggio dell'imperatore in Europa è infondata.

« Il colonnello Latorre, cui era stato ordinato al 15 corrente di essere internato all'istante, deluse l'ordine ed entrò nell'Uruguay. Duecento uomini divisi in due compagnie sono arrivati dall'Argentina ed una scaramuccia erasi impegnata al 21 con Latorre, il quale occupa Tacuarembò. »

— Da Valparaiso, 17 agosto:

« Il trattato di frontiera della Patagonia è presentato al Congresso.

« La posizione dei chileni nel Perù incontra difficoltà. Le guerriglie si fanno sempre più ardite ed unite ai boliviani sloggiarono i chileni da Canete con perdite.

« Sono frequenti in Lima le uccisioni di chileni. »

ROMA

Ancora dell'abiura del conte Campello. — Continuano in Roma i commenti sull'abiura dell'ex-canonico Campello.

Ieri pubblicammo la di lui lettera al cardinale Borromeo. Pubblichiamo oggi il discorso da lui pronunziato, mercoledì sera, nella chiesa metodista:

« Questo ora sta accadendo qui fra noi, domani formerà il soggetto di mille svariati commenti per tutta Roma. I credenti in Cristo nel suo Vangelo, applaudiranno al fatto mio, i nemici di Lui, e dell'opera sua, mi malediranno.

« Tranquillo, sicuro in mia coscienza, mi pongo imperterrito innanzi a queste due opposte schiere, e rivolto ai primi (dei quali siete voi del numero) dico loro: no, no, non applaudite all'uomo, ma applaudite a Cristo, che con la sua grazia trionfò dell'uomo.

« Dopo di aver speso gli anni più belli della mia vita, a servizio della Chiesa del Papa, dopo di essermi dibattuto per venti e più anni fra le assurdità del cattolicismo; dopo di aver strascinato, morso le catene che mi avvincevano a questo secolare nemico della verità, finalmente colpito da quella grazia (alla quale non si resiste) perchè grazia dell'umanato Dio Cristo Gesù che trionfò della morte e dell'inferno, che sui primordii della Chiesa trionfò, seppe vincere l'ostinazione del Santo, rovesciato che l'ebbe sulla strada di Damasco, mi diedi vinto a Lui perchè facesse di me, ciò che gli aggrada.

« Si trovò pure per me un novello Anania, il quale più con l'esempio che con la parola, fece cadere le scaglie dai miei occhi, e mi ricevo ora nella nascente e combattuta comunità dei credenti nel Vangelo di Cristo.

« Rivolto ai secondi dirò loro — chè tante grida per un uomo che esce dalle vostre file? Siete tanto forti, e tremate!

« Tutto giorno non ripetete in mille toni, che la grande riforma del secolo XVI è destinata a morire in breve?

« Oggi non ridete sul risveglio che da Wesley ha avuto origine, e che infonde gioventù e vigore nella grande Famiglia Cristiana, la quale da quell'epoca separatasi da voi trovasi sparsa su tutta la faccia del mondo?

« A che dunque tante incomposte grida di sdegno e furore?

« Lo so ben io — Perchè ogni pietra, benchè minima, che si stacchi dal vostro edificio, qui in Roma può esservi fatale!

« Ma non vi accorgete, che la crescente marea della libertà e del progresso evangelico ogni giorno più monta; e minaccia inghiottirvi?

« Impotenti a frenarla, volete per una cecità inconcepibile, siccome l'antica sinagoga, restare sepolti sotto le rovine del Tempio?

« Rivolto a voi poi dirò, solo chi prima di me fece il passo che ora io faccio può comprendere quanto grande sia il combattimento che un'anima deve superare. Mi arrendo alla grazia di Cristo nella certezza della mia eterna salute, e di trovare fra voi ciò che sempre mi mancò nella Chiesa Papale, fraterna carità.

« Questo pensiero affranca l'abbattuto mio spirito in questo istante e sono certo che in breve mi farà scordare la grandezza della prima Chiesa del mondo di S. Pietro in Vaticano; e conforto della vita sarà potermi sempre chiamare vostro fratello. »

L'ex monsignore pubblicherà un opuscolo, intitolato: *Cenni autobiografici*.

Inaugurazione. — I fratelli Gabrielli, proprietari della trattoria del Falcone, hanno preso a condurre il ristorante in via Nazionale, presso il teatro Costanzi. A festeggiare la riapertura di quello stabilimento i fratelli Gabrielli invitarono, ieri sera, a banchetto, la stampa e parecchi loro amici.

È un dippiù il dire che il banchetto riuscì benissimo. Furono fatti, alla fine, brindisi dal signor Beltrame alla salute delle LL. MM. il Re e la Regina, e da altri alla prosperità dello stabilimento e alla fortuna dei Gabrielli.

Scelta sbagliata. — Come l'altro anno, a proposito della scuola dei Due Macelli, così dobbiamo quest'anno muovere lagnanze contro l'affitto di istruzione municipale, per il locale della scuola a pagamento in via de' Cesarini.

Non sappiamo perchè: fatto è che il municipio ha dovuto sgombrare dei locali che teneva nel Collegio Romano per la scuola maschile a pagamento: locali sommamente adatti sotto tutti i rapporti. — Quella scuola è stata ora trasportata in una casa in via Cesarini. A parte l'angustia del locale, noi crediamo che esso sia poco conveniente all'uso cui è destinato; perchè, posto su di una strada tanto frequentata da carri, da legni, da omnibus, obbligherà i maestri a sgolarsi continuamente e fornirà agli studenti occasioni infinite di divagamento e di chiasso. Possibile che non si sia potuto trovare locale più conveniente?

Noi abbiamo fatto queste osservazioni per soddisfare al desiderio espressoci da parecchi padri di famiglia.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette nella seduta del 18 settembre 1881 ha preso le seguenti deliberazioni:

Favorevole: Carlucci Pietro — Cesarini Filippo — Litardi Vincenzo — Lupini Giuseppe — Manciola Alessandro.

Favorevole in parte: Fiacchini Davide — De Santis Francesco — Garroni Vearino Margherita — Pozzanelli e Micheli — Ricci Nunzi Giacinta — Valentini Mariano.

Contrario: Alfieri Nicola — Passerini Francesco — Salpini Pietro.

Il reclamo di Secchi Luigi ritorna all'Agenzia per schiarimenti.

Assemblea. — La Società di mutuo soccorso degli Ascolani residenti in Roma terrà assemblea generale domenica prossima, 18, alle 2 pomeridiane, nel locale in via dell'Abbate Luigi.

Lingua russa. — Il prof. E. Grimela Lebansky ha fatto, ieri sera, al Circolo Poliglotta, la prolusione al suo corso di lezioni di lingua russa, sull'importanza ed utilità di cotesta lingua e sulla particolarità delle forme delle lettere russe.

Pericolo scongiurato. — Per poco non avvenne ieri, sulla piazza di San Lorenzo, una sciagura gravissima. Un carro del tramway, carico di travertino, uscì dalla stazione e prese a correre sul binario, che in quel punto, sin verso la basilica, va sempre discendendo. Il personale, accortosene, cominciò a gridare perchè la gente, che di là passava, si allontanasse dal binario. Però sul piazzale di San Lorenzo trovavasi, pieno di gente, sul medesimo binario, uno di quei carri, a cavallo, che fanno il servizio pel Campo Santo. Per fortuna, accortasi del pericolo gravissimo, tutta la gente riuscì a precipitarsi giù da quel carro. Il quale, urtato coll'altro, rimase frantumato insieme ai cavalli che non si poterono staccare in tempo. Figurarsi lo spavento di tutti! Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia. Noi però domandiamo: come mai è possibile che si verifichino, in una stazione, inconvenienti del genere di quello avvenuto ieri? Non c'è dunque nessuna sorveglianza? E poichè cotesto servizio del tramway di Tivoli dà occasione tanto frequente a reclami, invitiamo le autorità competenti ad occuparsi un tantino della faccenda.

Cattura di un latitante. — In seguito delle più accurate ricerche la Questura riuscì ad ottenere l'arresto del latitante Tarducci Vito, d'anni 42, da Roma, ebanista, condannato a 4 anni di carcere, con sentenza del tribunale correzionale di Roma, il 4 maggio per titolo di truffa.

Incendio. — In aperta campagna, poco lungi da Campagnano, nella notte di giovedì u. s. si appiccò il fuoco a cinque pagliai di proprietà dei contadini Giuseppe, Gioacchino e Pasquale Rinaldi, e di Giuseppe e Tommaso Iaconi. Il danno ricevuto si calcola a circa 1000 lire.

Ignorasi l'origine dell'incendio, ma si suppone cagionato da qualche viandante, che abbia gettato inavvertitamente un zolfanello.

Per gelosia di mestiere. — In via Principessa Margherita, il carrettiere Massolini, d'anni 18, veniva a questione col suo compagno Scaripanti Andrea, d'anni 52 e dopo qualche parola offensiva, gli vibrava un colpo di bastone, così formidabile alla testa da cagionargli una ferita, giudicata sanabile in 20 giorni. Il feritore venne arrestato.

Ribellione. — In piazza della Valle vennero arrestati due fratelli, madre e figlio, perchè posti in contravvenzione dalle guardie municipali, risposero con oltraggi, opposero viva resistenza all'intimato arresto e corsero alle vie di fatto contro le guardie medesime.

Fra ubbriachi. — In via degli Zingari il facchino Fioranti Emilio, che mal reggevasi sulle gambe per il vino bevuto, incontratosi con tre sconosciuti, essi pure ubbriachi, attaccarono briga e dalle parole, passarono ai fatti, ma la peggio toccò al Fioranti, che assalito dai tre, con calci e pugni gli fratturarono la mascella sinistra.

L'orologio di un padre cappuccino. — Un pittore facendosi credere un orologiaio, si fece consegnare l'orologio da un frate cappuccino, cappellano dell'ospedale di S. Spirito, con il pretesto di accomodarlo. Ma il povero frate lo aspetta ancora. Il truffatore però venne arrestato giovedì in piazza dell'Apollinare. E l'orologio?

Treni straordinari. — In occasione della presenza del *Duilio* nelle acque di Civitavecchia, la Direzione delle Ferrovie Romane ha stabilito per i giorni 17 e 18 due treni speciali. Essi partiranno dalla stazione centrale di Roma alle ore 7 30 antimeridiane e arriveranno a Civitavecchia alle ore 9 45. Ripartiranno di là alle 10 pomeridiane e torneranno in Roma alle 12 15 pom.

I prezzi sono i soliti; veramente, per

Programma dei pezzi che verranno eseguiti oggi, 17, dal corpo musicale del 3° reggimento fanteria, in piazza Colonna dalle ore 8 alle 10:

1. Marcia « Una passeggiata al Quirinale » — Parlagreco.
2. Sinfonia « Pardon de Ploermël (Le Dinorah) » — Meyerbeer.
3. Convitto, brindisi e quartetto finale « Macbbet » — Verdi.
4. Valz « Armonia delle sfere » — Strauss.
5. Aria, duetto e preghiera finale secondo « La forza del destino » — Verdi.
6. Galop nell'opera « La principesse de Trebisonde » — Offenbach.

un'occasione somigliante, si sarebbe potuto accordare qualche ribasso.

Stato civile — Nati e morti denunciati il 15 settembre 1881:

Nati 18, compreso 1 nato-morto.

Morti 20, dei quali 12 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Marcantoni Lucia di Pietro, di anni 45 — Tenzi Francesco Saverio fu Calisto, 64 — Tiberi Luigi fu Filippo, 61 — Pascucci Giovanni fu Carlo, 79.

Morti negli ospedali.

Zenola Gioachino fu Giulio, di anni 28 — Orsini Domenico fu Luigi, 30 — De Santi Giuseppe fu Pietro, 56 — Raffaeli Raffaelo di Giovanni Battista, 40.

CRONACA GIUDIZIARIA

Per citazione direttissima

Ieri, al tribunale correzionale, 4.a sezione, a porte chiuse, fu discussa la causa contro Margo Maria e la di lei madre Faiella Domenica di Sarno, abitanti in via del Corallo, n. 6 in Roma, imputate di aver eccitato, facilitato, alla corruzione al mal costume le giovinette Giulia ed Emilia sorelle Adriani, d'anni 15 la prima, di 13 la seconda, Belloni Virginia d'anni 16 e Clelia Lombardi d'anni 20, tutte di Roma. Queste giovani chiamate come testimoni confermarono l'accusa. Constatata la colpabilità dell'imputate, vennero condannate dal tribunale a 3 anni di carcere.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova commedia del sig. Carlo Lotti, *L'agonia di un ministro*, rappresentatasi ieri sera all'anfiteatro Umberto ebbe un esito felice, e se il pubblico fosse accorso più numeroso, siamo certi che il successo sarebbe stato completo.

Attori ed autori furono chiamati meritamente più volte all'onore del proscenio.

Incontro non minore si ebbe anche al Quirino il dramma del sig. Scipione Franchetti, intitolato *La Romanina*, rappresentatosi pure iersera.

Oggi, alle ore 5 pom., avrà luogo all'Arena dell'Istituto drammatico in via Margutta la recita straordinaria a beneficio della Società dei reduci cacciatori del Tevere, che doveva aver luogo domenica (11) e della quale annunciammo già il programma.

Lunedì sera all'Alhambra avrà luogo una straordinaria rappresentazione, in parte a beneficio del fondo pel monumento a Pietro Cossa.

Si eseguiranno l'*ouverture* della *Messalina* di L. Mancinelli e due dei suoi *intermezzi* alla *Cleopatra*, un atto dell'*Ernani* e il ballo *Pietro Micca*.

Ieri, in Campidoglio, fu firmato tra l'onorevole ff. di sindaco e l'impresario signor Tati, il compromesso per l'appalto del teatro Apollo nella prossima stagione. Il signor Tati ha promesso che farà di tutto per migliorare in favore del pubblico le condizioni del compromesso.

A proposito dell'Apollo sappiamo che il principe Torlonia si è mostrato dispostissimo a concedere un passaggio per il pubblico del sesto ordine. Appena poi appianate cogli stabilimenti spagnuoli alcune divergenze sul prezzo della casa vicina al teatro farà subito eseguire il passaggio per il personale del palco scenico.

A proposito di teatri: ieri sera, nel teatro Argentina, venne fatta la prova della nuova tinta: essa è del colore del mare. Vedremo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Trasferimento. — Ci scrivono da Napoli che ha prodotto impressione in quella città l'atto con cui il ministero di pubblica istruzione ordinò il trasferimento a Reggio di Calabria del cav. Antonio Pisani, economo del Convitto nazionale.

Il Consiglio d'amministrazione di quell'Istituto ha rilasciato all'impiegato trasferito una attestazione delle più lusinghiere ed onorevoli ed ha espresso il rammarico per la traslocazione del signor Pisani e pel modo con cui fu ordinata.

Il ministero, a quanto ci scrivono, fu eccitato ad esaminare nuovamente se i servigi del cav. Pisani possano aver provocato un provvedimento che, parve alla cittadinanza poco in armonia colla estimazione in cui egli è tenuto.

Sotto un treno. — Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese*:

« Ieri la macchina del treno 300 eseguendo movimenti nella vicina stazione di Pontelagoscuro, investiva certo Finzi Giuseppe di Mantova, impiegato in quella stazione, cagionandogli la frattura della coscia sinistra e profonde lacerazioni nella destra. Fu tentata l'amputazione, ma il povero Finzi spirava durante l'operazione ».

Agli enologi. — In una sua circolare alle intendenze, il ministro delle finanze ha dato alcune importanti disposizioni.

Il proprietario che fabbrica il vino colle sole uve raccolte dai fondi di sua proprietà non può essere soggetto al pagamento della tassa di ricchezza mobile, quantunque abbia impiegato sostanze estranee per conservare e migliorare il vino, purchè questo conservi il tipo comune della regione cui il fondo appartiene.

Devesi applicare la tassa di ricchezza mobile al proprietario che, mediante apposito stabilimento, esercita l'industria enologica, detraendo però dal reddito il valore delle uve proprie dell'industriale e le spese di produzione.

Chi fabbrica il vino con uve in parte raccolte dalle sue proprietà e in parte acquistate da altri proprietari, allo scopo di farne commercio, va soggetto all'imposta mobiliare per quella sola parte del reddito attribuibile alle uve comprate.

Raccomanda vivamente l'on. ministro delle finanze che siano esattamente osservati questi principii, affinchè non si ripeta l'ingiustizia di colpire con due tasse dirette lo stesso reddito, nelle mani della medesima persona.

Il Congresso dei maestri elementari. — Nel *Pungolo* di Milano del 15 leggiamo:

« Al Congresso dei maestri ieri intervenne anche il ministro Baccelli. La riunione si tenne in una delle aule del Collegio Longone.

« Intervennero fra invitati e congressisti circa 1200 persone. V'erano il prefetto, il sindaco ed altri rappresentanti delle autorità cittadine.

« Il ministro Baccelli, esortato a parlare, espose le sue idee sull'istruzione elementare prima, poi sull'istruzione secondaria.

« Parlò dei programmi, che disse debbono essere bravi, chiari e tali da essere facilmente capiti non solo dagli allievi, ma anche dai maestri, giacchè è avvenuto talvolta che programmi e problemi riuscissero incomprensibili anche ai professori.

« Espose le sue idee sulla istruzione in generale; disse che le scuole elementari avviano la gioventù alle scuole superiori, ma che rimane una lacuna per quei giovani che non possono proseguire gli studi, per quelli insomma che formano il numeroso contingente degli operai.

« Per questi ha pensato ad istituire le *scuole popolari* che dovranno essere frequentate da giovani dai diciassette ai diciannove anni.

« Accennò poi all'istruzione militare nelle scuole e ripetè quello che aveva detto in un precedente discorso che cioè nelle scuole si deve insegnare l'amor di patria e ai giovani si deve insegnare a morire pel proprio paese. »

« Era all'ordine del giorno il quesito « se convenga che nel programma didattico per le scuole elementari sia conservato l'insegnamento religioso. »

« Una maestra sostenne, in mezzo a rumori di disapprovazione, l'insegnamento religioso.

« Le rispose, cortesemente contraddicendola, il ministro Baccelli, dicendo che lo Stato non deve ingerirsi di religione, ma lasciare piena libertà ai capi di famiglia.

« Nei propri lavori il Congresso si mostrò favorevole alla proposta di domandare che gli asili vengano tolti dalla dipendenza del ministero dell'interno.

« Intorno al miglioramento della condizione economica degli insegnanti, il Congresso discusse a lungo, ma non ha ancor trovato il modo concreto e confacente per raggiungere l'intento.

« Il ministro promise tutto il suo appoggio. »

Ingrata sorpresa. — I giornali di Milano narrano che una ingrata sorpresa s'ebbe il signor Wallember Kent Agathon, tenente della marina svedese. Arrivato egli a Milano da Venezia, prendeva alloggio all'albergo Centrale. Ivi aperta la sua valigia trovò che tutto vi era stato messo sossopra non solo ma che un ladro aveva creduto bene di impadronirsi di un gioiello con brillante e di dodici monete d'oro della Svezia. Pare che il furto sia stato commesso lungo il viaggio perchè il Wallember aveva potuto constatare poco prima della sua partenza da Venezia che gli oggetti suindicati erano nella valigia.

Terribile grandinata. — Scrivono da Pavia ai giornali milanesi del 14:

« Una grave sventura ha colpito i territori di San Colombano al Lambro, Miradolo, Chignolo, Graffignana e Monteleone.

« Lunedì sera, verso le 8, dopo un cupo rumoreggiare del tuono, scatenavasi su quegli vigneti un violento temporale con grossa e fitta grandine che in meno di mezz'ora riduceva le viti cariche d'uva in uno stato di squallore quasi come si vede d'inverno.

« Era uno spettacolo commovente il vedere proprietari e contadini recarsi ai loro fondi per constatare i danni dell'infortunio prima con lumi accesi, poi col sussidio del fioco chiarore della luna, che rendeva ancor più sinistro il quadro desolante di una rilevantissima zona di campagne affatto devastata.

« Quei terrieri per questo fatto calamitoso sono ridotti all'estrema miseria, giacchè è ormai il quarto anno che, per l'uno o per l'altro evento, il prodotto delle viti è quasi nullo. »

Concorso internazionale di musica. — A Ginevra si è costituito un Comitato provvisorio, per iniziativa delle Società corali ed istrumentali di quella città, allo scopo di organizzare per il mese di agosto 1882 un Concorso svizzero ed un Concorso internazionale di canto, fanfare e musiche d'armonia, al quale sono fin d'ora invitate tutte le Società svizzere ed estere.

Le Società che intendono partecipare a detto Concorso sono pregate di annunciarsi al presidente del Concorso di musica e di canto a Ginevra nel 1882, e loro saranno trasmessi, a suo tempo, il regolamento del Concorso, il programma delle feste organizzate in questa occasione, la lista dei premi, ecc.

Assassinio. — Leggiamo nell'*Arena* di Verona del 15:

« Sin da questa mattina alle 6 una ben triste voce circolava per la città. Si diceva che a Caldiero era stato assassinato il signor Vicentini, uomo sulla quarantina ben conosciuto in Verona, esattore dei dazi nel comune di Colognola e uomo d'affari.

« Mandammo, per informazioni, alle autorità veronesi, le quali ci confermarono, purtroppo, il grave misfatto.

« Il signor Raffaele Vicentini, uscito ieri sera verso le 10 dalla farmacia Mantica alle Strà di Caldiero, s'avviò alla propria abitazione, posta forse a un mezzo chilometro di distanza sullo stesso stradale, che quantunque fiancheggiato dalla campagne è frequentatissimo anche di notte da carrettieri.

« Era da poco uscito dalla farmacia ed era scomparso nella semi-oscurità dello stradale, quando il capo-stazione della ferrovia di Caldiero ed altri, che si trovavano alle Strà, udirono delle grida straziantí sullo stradale. Accorsero e trovarono il povero Vicentini disteso supino in un lago di sangue, col capo frantumato da varii potentissimi colpi. Il povero Vicentini, dopo qualche rantolo, spirò.

« Finora il più assoluto mistero regna su questo spaventoso delitto. »

Uno spaventoso uragano. — L'*Eco d'Italia* di Nuova York, del 31 agosto, reca:

« Ci giunge notizia di un terribile ciclone piombato sabato sera nei dintorni di Savannah. È lo stesso che era stato segnalato alcuni giorni prima nell'Oceano e che si dirigeva verso le coste americane. La velocità del vento fu calcolata in 80 miglia all'ora.

« Le acque del fiume e quelle del mare furono cacciate dalla violenza del vento nelle strade della città, che per parecchie ore rimasero inondate. Il numero degli alberi sradicati e delle case scoperchiate è incalcolabile.

« Disgraziatamente vi sono anche delle vittime umane, e non poche. Intiere famiglie, anzi intieri casali perirono vittime dell'uragano. Quasi tutti i negri residenti nelle capanne delle risaie rimasero o schiacciati sotto le rovine delle stesse, od affogati dalla pioggia torrenziale.

Anche in mare i danni devono essere stati terribili, poichè il vento saltava ad ogni istante all'impazzata nelle più svariate direzioni. A memoria d'uomo non si ricorda un simile uragano in quei paraggi ».

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 settembre contiene:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia;
2. R. decreto 21 aprile, che autorizza la trasformazione del monte frumentario di Notaresco in Cassa di risparmio;
3. Concessioni di medaglie al valor civile.

NOTIZIE ULTIME

L'ITALIA E L'EGITTO

L'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente telegramma da Parigi 16:

« La *République française* vorrebbe che si nominasse in Egitto una Commissione militare anglo-francese simile alla finanziaria. »

La proposta dell'organo del signor Gambetta è, pur troppo, una nuova conferma e della ostentazione con cui in Francia si tende a dimostrare di non annettere alcun valore all'amicizia e alla cooperazione dell'Italia nella soluzione delle grandi questioni internazionali e dello scadimento della nostra influenza politica.

I tristi presagi che ieri esponevamo nel nostro articolo sul *Bacino del Mediterraneo* si dimostrano ognor più fondati nel vero.

Se, come è probabile, la *République française* esprime le intenzioni del gabinetto inspirato dal sig. Gambetta, gli sforzi del governo francese tendono a rinnovare nelle presenti complicazioni egiziane, a danno del prestigio e della legittima influenza dell'Italia, il giuoco che riuscì nel 1878, quando, sotto il primo gabinetto Cairoli, l'Italia fu esclusa dall'amministrazione egiziana ed il sig. Waddington diede al generale Cialdini la risposta umiliantissima che è riportata nella nota diplomatica del 5 ottobre di quell'anno.

Noi speriamo che il nostro governo agirà con fermezza e con abilità, onde non s'infligga all'Italia questa nuova umiliazione. Non vogliamo indebite ingerenze, ma abbiamo pur diritto che altri non le vogliano per togliere al nostro paese fin l'ombra d'una influenza, che è stata grande.

Il 21 settembre 1878, il ministro degli affari esteri (Cairoli) scriveva al console generale al Cairo che l'Italia aveva l'obbligo di tutelare in Egitto interessi estesi e di data antica, e chiedeva privilegi eguali a quelli delle due altre nazioni. Si sa quale fu il risultato di quella Nota.

Auguriamoci che il risultato della campagna diplomatica, nella quale, secondo qualche giornale ministeriale, sarebbe impegnato l'on. Mancini, non produca l'istesso effetto di quella del 1878 e non confermi le previsioni e le proposte dell'organo del sig. Gambetta.

BILANCI DISTRIBUITI

Dei bilanci presentati, giovedì, dall'onor. Magliani alla Presidenza della Camera e dei quali diamo, in altra parte del giornale, un riassunto, furono già distribuiti ai deputati i seguenti: Lavori pubblici — Affari esteri — Marina — Grazia e giustizia — Interno.

Nella relazione ministeriale che precede il bilancio degli affari esteri si espongono le seguenti considerazioni in appoggio di un aumento di 38,000 lire nel capitolo 6° (Personale delle legazioni):

Al capitolo n° 6, *Stipendi ed assegni al personale delle legazioni*, si chiede un aumento di lire 38 mila, di cui qui si porge sommaria ragione. In attesa che siano compiuti gli studi iniziati per un assetto generale degli assegni diplomatici e consolari, esso corrisponde intanto alle più urgenti e impreseindibili esigenze.

Gli assegni pei titolari delle RR. legazioni in Copenhagen, L'Aja e Stoccolma (lire 25,000) sono assolutamente insufficienti. Proporrebbesi di portarli alla cifra di lire 32,000 con che si starebbe ancora in modesta misura di fronte alle grandi potenze. Imperocchè i rispettivi rappresentanti hanno, tra stipendi ed assegni, emolumenti variabili: a Copenhagen tra lire 40,000 e lire 102,500; all'Aja tra lire 47,000 e lire 100,000; a Stoccolma tra lire 45,000 e lire 90,000.

Di lire 2000 si dovrebbero, per identiche ragioni, aumentare gli assegni pei titolari di Berna, Bruxelles e Monaco, che attualmente sono di lire 30,000. Gli emolumenti dei rappresentanti delle altre grandi potenze aventi grado di inviato straordinario, oscillano: a Berna tra lire 41,000 e lire 67,000; a Bruxelles tra lire 48,000 e lire 100,005; a Monaco tra lire 49,000 e lire 84,000.

Per il titolare della regia legazione in Atene erasi, già fin dal bilancio 1879, proposto, nè la Commissione parlamentare del bilancio dissentiva, un aumento di lire 25,000 a lire 35,000. Lo si volle differito in fino a che aumenti proporzionali si potessero pure stanziare per altri posti dei meno retribuiti, locchè ora si propone pure di fare.

Infine, non essendovi ragione per cui il primo segretario e consigliere dell'ambasciata a Vienna abbia minore trattamento in confronto dei suoi colleghi presso le altre nostre ambasciate, si propone di portare il suo assegno da lire 8000 alla cifra uniforme di lire 9000.

L'illuminazione di Venezia

L'*Agenzia Stefani* ci comunica il seguente telegramma:

« *Venezia*, 15. — L'illuminazione architettonica è uno spettacolo incantevole, una *féerie* gigantesca.

« L'effetto dell'illuminazione elettrica della chiesa e piazza di S. Marco è riuscito stupendo ed indusse il Municipio a farla ripetere domani sera.

« Malgrado un'immensa folla, non è avvenuto alcun disordine.

« La popolazione fa continue ovazioni ai Sovrani. »

BENEFICENZA

La Società italiana di beneficenza in Marsiglia ci comunica una prima lista dei soccorsi distribuiti ai nazionali italiani feriti e danneggiati nei torbidi del giugno scorso.

Furono distribuite lire 7665 di sussidio a 104 individui.

Appena che saranno ultimate alcune pratiche in corso a proposito dei reclami presentati per ottenere soccorsi, il Comitato pubblicherà una seconda lista di cittadini italiani sussidiati sui fondi raccolti per pubblica sottoscrizione nel Regno, ed al più presto possibile, darà esatto conto dei versamenti, delle distribuzioni di denaro e delle spese incontrate.

Il Comitato per la distribuzione dei soccorsi è composto dei signori:

Avv. Enrico Chiocca, vice-console, presidente — Cav. Dario Allatini, banchiere, consigliere — Cav. Carlo Veruoni, proprietario, id. — Cav. G. Cantini, negoziante, id. — Cav. Ferdinando Bianchi, negoziante, id. — Della Corte Luigi, negoziante, segretario.

Ferrovia del Gottardo

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 15 settembre:

La decisione del tribunale arbitrale a proposito della nota quistione dell'impresa Favre contro la Società del Gottardo, la quale condannava l'impresa costruttrice a pagare tutte le spese occasionate dalla ricostruzione della muratura nella parte promente del gran *tunnel* del Gottardo al K. 2800, venne cassata il 10 corrente dal tribunale federale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

San Vincenzo, 14. — Proveniente dalla Plata e dal Brasile, è giunto il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, e prosegue pel Mediterraneo.

Parigi, 15. — Nella seduta dei negoziatori del trattato di commercio, sotto la presidenza di Tirard, si proseguì la discussione incominciata ieri.

Tunisi, 15. — Sabatier combatte da quattro giorni: gli insorti indietreggiano.

Bruxelles, 15. — La Banca del Belgio elevò lo sconto al 4 1/2.

Dublino, 15. — Apertura del Congresso della *Land League*. — Erano presenti 1200 delegati. Parnell, presidente, inveì contro la legge agraria.

Parigi, 15. — Vociferasi che, malgrado le perdite inflitte da Sabatier agli insorti, essi lo inseguirono fino al suo campo.

Parigi, 15. — Il principe Napoleone recasi a Costantinopoli. In seguito ad un consiglio di famiglia, egli pubblicherà un manifesto, rinunziando in favore del figlio Victor ad ogni diritto alla successione imperiale.

Si attribuisce la decisione del principe al risultato delle elezioni.

Londra, 15. — La Porta non manderà commissario in Egitto.

Costantinopoli, 15. — Il sultano ha conferito al Re di Spagna il gran-cordone dell'Ormanié colla placca in brillanti.

Francoforte, 15. — La *Gazzetta di Francoforte* ha da Strasburgo che il giornale *Presse von Elsass-Lothringen* è stato soppresso.

Cairo, 15. — Prevedesi una insurrezione del Sudan.

Costantinopoli, 16. — Quinta seduta dei creditori della Porta. — Le quistioni dell'indennità russa e del debito fluttuante furono scartate. Riguardo ai poteri da darsi alla nuova amministrazione delle sei contribuzioni, i mezzi dell'attuale amministrazione vennero riconosciuti sufficienti. Il risultato della seduta fu soddisfacente. I delegati europei domandarono ai banchieri di Galata di ridurre l'annualità delle sei contribuzioni da 1100 mila a 600 mila lire, invece della riduzione a 800 mila offerta dai banchieri.

Tunisi, 16. — La colonna Corréard giunse a Mohamedia.

La Commissione d'inchiesta per stimare i danni cominciò le sue operazioni a Sfax. La cifra delle domande venne ribassata da 20 a 14 milioni di piastre.

Venezia, 16. — S. M. il Re recasi, alle ore 3, a visitare l'Esposizione artistica.

La Famiglia Reale andrà alla stazione a ricevere S. A. R. la Duchessa di Genova, che arriverà alle ore 7 30.

S. A. R. il Principe Tommaso è atteso stanotte o domattina.

La *Vettor Pisani* ancorerà nel bacino.

Milano, 16. — S. A. R. la Duchessa di Genova, giunta stamane alle ore 11 50, fu ossequiata alla stazione dal prefetto e dalle autorità.

Il generale Menabrea giunse alle 12 41, proveniente da Torino.

S. A. R. e l'ambasciatore ripartirono all'una pom. per Venezia.

Berlino, 16. — Il conte Saburoff, dopo avere conferito col principe di Bismarck, recasi a Parigi e forse a Londra.

Questo viaggio si riferirebbe a misure internazionali che i tre imperi convennero di prendere riguardo agli assassini politici.

I *Débats* dicono che la Francia propose di istituire una Commissione anglo-francese incaricata di riorganizzare l'esercito egiziano.

Washington, 16. — I raccolti del cotone, del grano e del tabacco sono mediocri, causa la lunga siccità. La media del raccolto pel cotone è del 70 0/0; pel grano, del 60 0/0; pel tabacco, dell'80 0/0.

Londra, 16. — Il *Daily-News* ha da Tunisi: « Si assicura che il bey abdicherà sabato prossimo e che avrà per successore Tajeb-bey.

Dublino, 16. — La riunione della *Land League* condannò la legge agraria.

Cairo, 16. — La Francia e l'Inghilterra appoggiano Charif-pascià.

Civitavecchia, 16. — La squadra permanente, composta delle corazzate *Principe Amedeo*, *Roma* e *Duilio* e dell'avviso *Marc' Antonio Colonna*, è giunta stamane.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	15	16
Rendita italiana 5 0/0	88 75	88 90
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	609 50
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	982 —	981 —

BORSA DI ROMA

Roma, 16 settembre.

All'odierna nostra Borsa non si fa molto animati, ma i corsi migliorarono da ieri.

Ferma la Rendita, che, sfiorato il prezzo di 91 27 1/2 per fine, salì rapidamente a 91 32 1/2, per chiudere a 91 40.

L'ex-coupon per contanti piuttosto debole da 88 95 a 88 90.

Nominali i Prestiti:

Cattolico 94 70. Blount 92 95. Rothschild 93 60.

Le Azioni della Banca Generale avevano abbondante danaro a 643 e 642 50 con lettera a 643.

Le Azioni dell'Acqua Pia diedero luogo a transazioni per contanti a 982, prezzo che si fece in seguito anche per fine mese.

Deboli le Condotte a 527 e 525.

Nominali gli altri valori:

Banco Roma 618. Banca Romana 1120. Fondiarie S. Spirito 475. Gas 930. Ferrovie Meridionali 471. Sardo 231.

Meno fermi i cambi:

Francia a 3 mesi 100 50. Londra a 3 mesi 25 48. Oro 20 48.

MENTORE.

FIRENZE	15	16
Rendita italiana 5 0/0	91 12 1/2f	91 27 1/2f
Napoleoni d'oro	20 44 c	20 45c
Londra a 3 mesi	25 51 c	25 52 c
Francia a vista	101 75ch	101 75ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	469 1/2	469 1/2
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	897 1/2	905 —
Credito Mobiliare	913 1/2f	920 —
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio di Firenze	59 —	— —

PARIGI, 16 (3 10)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	— —	87 —
» »	84 05 ex	85 15
» 5 0/0	116 00	116 25
Rendita italiana 5 0/0	89 40	89 25 (a)
Ferrovie Romane	— —	140 —
Obbligazioni Romane	— —	387 —
Cambio su Londra vista	— —	25 24 1/2
Banca ipotecaria	— —	670 —
Consolidati inglesi	99 5/16	99 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	288 —
Cambio sull'Italia	— —	1 5/8
Rendita turca	17 57	17 55
Banca di Parigi	— —	1270 —
Tunisino	— —	460 —
Egiziano 6 0/0	382 —	383 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	102 1/2	102 5/8
Rend. spagnuola esterna	26 1/16	26 1/4
Banca di sconto di Parigi	— —	837 —
Prestito orientale russo	— —	63 3/8
Rendita austriaca nuova	82 5/8	82 3/4
Argento fino	— —	127 —
Credito Fondiario	— —	1695 —
Fondiaria	— —	585 —
Unione generale	— —	1845 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

(a) Per fine mese fr. 89 50.

Ultimi corsi della sera — *(Boulevard)*

Parigi, 15 settembre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	25 15/16
Rendita francese 3 %	— —
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	115 95
Egiziano 6 %	380 —
Rendita turca	17 35
Ferrovie ottomane	50 —
Rendita italiana 5 %	89 25
Banca ottomana	837 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1871)	90 12 1/2
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisino	— —

Ferma.

VIENNA	14	15
Lire italiane (Fiorini)	45 90	45 65
Mobiliare	347 —	350 70
Lombarde	149 50	150 50
Banca Anglo-Austriaca	158 —	160 50
Austriache	349 75	352 —
Banca Nazionale	837 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 35 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 45
Id. su Londra	117 35	117 30
Rendita Austriaca	76 35	77 15
Detta in carta	75 90	76 30
Unione Bank	145 70	147 20
Austriaca nuova (oro)	93 50	94 —
Ungherese nuova	118 —	118 10

BERLINO	14	15
Mobiliare (Marchi)	607 —	610 —
Austriache	609 —	614 —
Lombarde	263 —	261 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 35	20 30
Rend. Italiana (contante)	88 80	89 —
Detta per liquidazione	89 —	89 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	17 60	17 30
Prestito Russo	93 20	93 40
Prestito russo orientale	61 60	61 60
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	219 50	— —

Dopo Borsa: Mobiliare 600 50. Austriache 613 50. Lombarde 261 —.

LONDRA	14	15
Consolidato inglese	99 1/8	99 5/16
Rendita Italiana	87 3/4	88 1/8
Spagnuolo	25 3/4	25 3/4
Turco	16 7/8	16 7/8
Egiziano nuovo	75 3/4	76 —
Ottomano (1871)	77 3/4	77 1/2
Argento fino	51 3/4	51 3/4

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.